

Il Trentino è vicino?

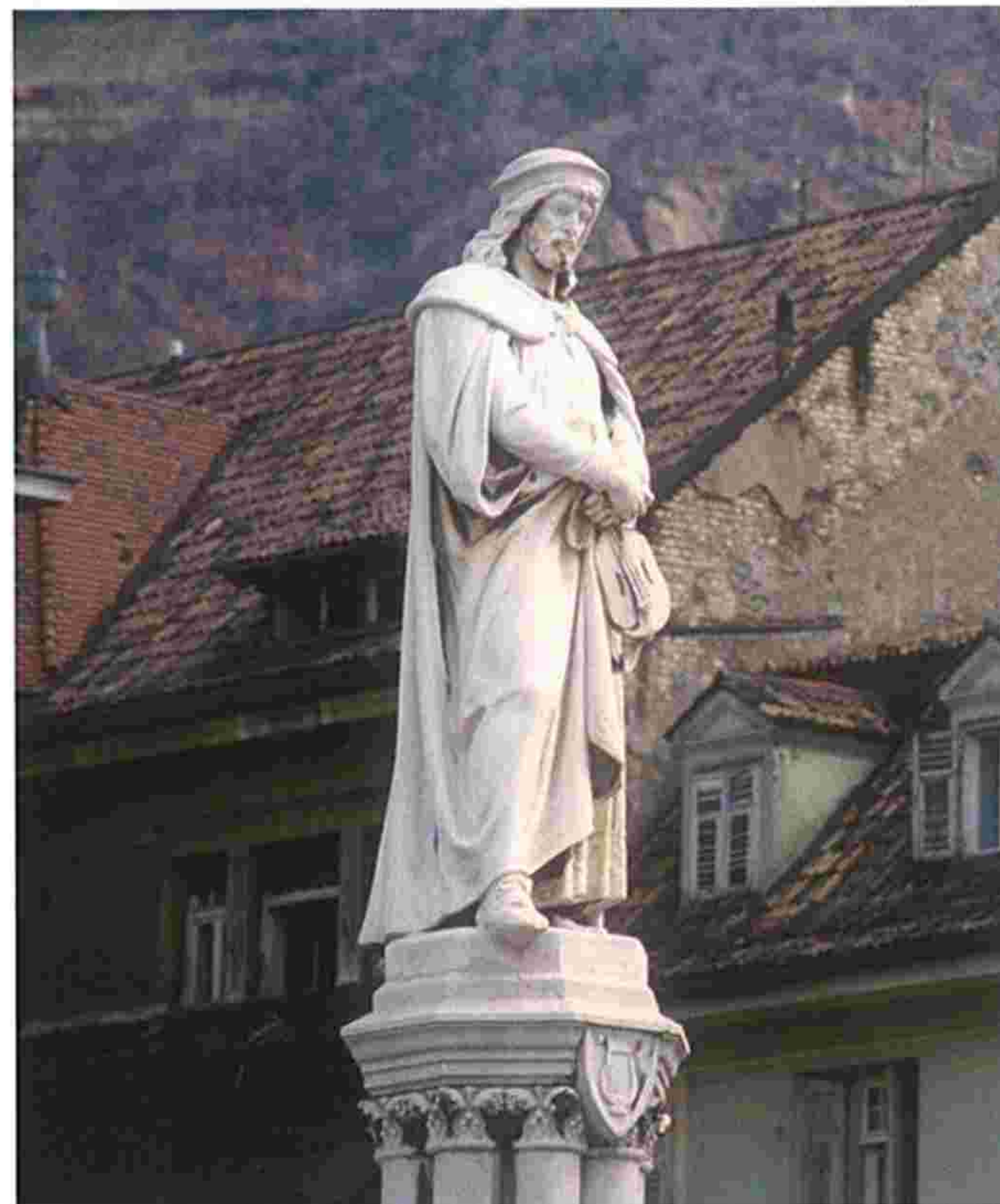
GIANNI BODINI

„Es gibt kein Trentino, weder geographisch, noch geschichtlich, noch sprachlich, noch wirtschaftlich.“

Questa frase iniziò a circolare dopo il 1849 a Vienna a seguito delle sempre più insistenti richieste di autonomia o di indipendenza da parte del Welschtirol, che proclamava il *Los von Innsbruck* e il *Los von Wien*. (Un secolo dopo si proclamava il *Los von Trient* e il *Los von Rom* da parte dei Südtiroler.) Inizialmente, nell'impero austro-ungarico, i trentini più moderati si sarebbero accontentati di più autonomia o del confine a Salorno, come avrebbe voluto Cesare Battisti che però, viste vane le sue richieste, pur essendo ufficiale dell'esercito austro-ungarico, passò a quello italiano per combattere contro gli austriaci. Venne però fatto prigioniero e impiccato per alto tradimento. Più tardi i trentini chiesero con sempre maggiore insistenza l'annessione al Regno d'Italia.

Nel 1889, a Bolzano, venne eretto un monumento a Walther von der Vogelweide, rivolto verso il sud e nel 1896, a Trento, gli si contrappose il monumento a Dante rivolto verso il nord: poeti al servizio della propaganda. Oggi si contrappongono Melinda a Marlene: mele, per assicurarsi le maggiori quote di mercato.

No, i rapporti tra trentini ed altoatesini, che hanno avuto in comune un lungo passato, non sono mai stati di grande amicizia e spesso anche i legami parentali con i "cugini poveri" non vanno aldilà delle forme di circostanza. Mi ricordano quei rapporti di educazione e formale convivenza di molti condomini. La regione Trentino-Alto Adige è un'entità burocratica che nella sostanza non esiste, tranne che in occasione di qualche sporadica manifestazione prevalentemente culturale che vede impegnati, o meglio presenti, i tirolesi, gli altoatesini ed i trentini. La regione Trentino- Alto Adige viene



Walther von der Vogelweide-Denkmal in Bozen
Monumento a Walther von der Vogelweide, Bolzano

ARUNDA
SÜDTIROLER KULTURZEITSCHRIFT
RÜCK EIN AUS BLICKE



Dante Alighieri-Denkmal in Trient
Monumento a Dante Alighieri, Trento

considerata da molti una struttura inutile e costosa. Nel 1900 abitavano questa regione alpina circa 500.000 persone di lingua tedesca, 350.000 di lingua italiana e 20.000 ladini. Avevano in comune la preistoria, una lunga storia, un ambiente naturale simile e spesso anche delle tradizioni, ma non la lingua! Su questo aspetto esistono innumerevoli pubblicazioni e, a mio avviso, il libro che meglio mette a fuoco le problematiche legate a queste terre apparentemente così vicine è: *La frontiera nascosta. Ecologia e etnicità fra Trentino e Sudtirolo*, una ricerca sul campo svolta negli anni '60 da due antropologi americani che, grazie alla loro "distanza" culturale, sono riusciti a sintetizzare molti aspetti della cultura e della struttura sociale che dividono queste due terre confinanti.

Una teoria sostiene che al mondo le lingue dividono gli uomini ancora più delle eventuali diversità biologiche o genetiche e, applicata alla situazione locale, la teoria sembrerebbe avere ragione.

Ciò nonostante mio nonno Lorenzo, padre di mia madre, originario dell'altopiano di Pinè, era un fedele suddito dell'imperatore Cecco Beppe e ricordo che, le poche volte che sono andato a trovarlo, mi aveva mostrato con orgoglio un medaglione d'argento con l'effigie di Maria Teresa d'Austria che teneva fissato ad una catenella del panciotto. Anche lui come tanti trentini era giunto in Alto Adige "seguendo" la ferrovia. Era uno dei tanti "Aisenboneri" di madrelingua italiana trasferiti in Sudtirolo per trovare un lavoro. Si fermò a Gargazzone e divenne poi capostazione, ben voluto e rispettato da tutti. Ma nell'infausto periodo delle opzioni fu tra i Dableiber e come impiegato delle ferrovie venne trasferito a Magenta nei pressi di Milano, dove visse con parte della numerosa famiglia. Aveva ben dieci figli ed alcuni di essi optarono per il Reich. Il confine linguistico anche attraverso la stessa famiglia! Terminata la guerra, tornò a Gargazzone e divenne direttore persino della banda musicale. Del resto basta prendere un elenco telefonico per trovarvi moltissimi cognomi di origine trentina, alcuni dei quali magari tedeschizzati nel corso del tempo per ridurre attriti e pregiudizi. Io stesso sono nato per caso in Val Venosta e, pur essendo così vicino, non ho mai avuto molti rapporti con il Trentino. Ho abitato diversi anni in Val Martello e molte volte sono salito al Giogo di Saent o alla Forcola per guardare giù verso Rabbi e Pejo. Ho compiuto naturalmente diverse escursioni tra le cime del Brenta o dell'Adamello, ho frequentato negli anni '60 la scuola alberghiera a Malè insieme ad altri 5 o 6 altoatesini. Ho compiuto diverse visite "dovute" ai parenti, ma generalmente il Trentino lo vivo quasi sempre di transito, o per brevi soste in occasione del Festival del cinema della montagna di Trento o per godere la strepitosa Rassegna del cinema archeologico di Rovereto. Certamente non manco ai grandi appuntamenti delle mostre del Castello del Buonconsiglio o del Mart. Ci sono poi degli incontri enogastronomici, il Teroldego, il Marzemino, il Vin Santo ... Qualche volta mi viene in mente uno slogan pubblicitario: il Trentino fa rima con vino, ma Trentino fa rima anche con vicino e ce lo scordiamo spesso.